

NATO E 110% Ciani (Demos): "Nei dem l'aria sta cambiando"

BAUDUCCO, FERASIN E MARRA

03374 PAOLO CIANI • Il parlamentare Dem 03374

"Armi, il Pd sta cambiando Investiamo sulla sanità e non su missili o cannoni"



**Discutiamo tutti
insieme
sull'opportunità
di aumentare
il budget
per la difesa**

INVIATA A RAVENNA

Quest'estate è riemerso un dibattito sulle armi, con posizioni nuove da parte del Cancelliere tedesco Olaf Scholz e di Elly Schlein. La segretaria del Pd si è detta favorevole al rinvio di cinque anni dell'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari. È un segnale importante. Parola di Paolo Ciani, segretario di Demos e volontario di Sant'Egidio, eletto nelle liste del Pd e voluto dalla segretaria vice capogruppo a Montecitorio.

Onorevole, il dibattito si sta riaprendo?

La riflessione sta crescendo, a causa di un clima di guerra nel quale ci troviamo da più di un anno e mezzo. La crisi economica e sociale si sta allargando, personalità come Papa Francesco stanno insistendo per la pace e il disarmo.

Schlein aveva già detto di essere contraria all'aumento delle spese militari.

Stavolta l'ha fatto in maniera più netta. E poi c'è un clima che sta cambiando. Il mondo cattolico e di sinistra porta avanti da tempo queste riflessioni. Prima dell'invasione russa stavamo facendo una campagna sulla moratoria delle armi nucleari e sulla non pro-

liferazione in generale.

Ma a luglio il Parlamento europeo ha approvato l'Asap, strumento con cui è possibile finanziare armi con i fondi del Pnrr. Gli europarlamentari del Pd hanno in grande maggioranza votato sì.

Su questo noi ci siamo già espressi in maniera negativa. Il problema è che l'Industria bellica in questi anni è molto cresciuta a prescindere dalla guerra in Ucraina. Io e tanti di noi veniamo da una cultura che è quella di Raul Follerau. Lui diceva: "Datemi i soldi di due bombardieri e debellerò la lebbra in Africa". Parole che tornano fondamentali in un momento in cui in Italia si discute di spendere 4, se non 6 miliardi per 200 carri armati. Vale la pena spendere tutti questi soldi per le armi e non, per esempio, per investimenti sulla sanità?

Lorenzo Guerini, ex ministro della Difesa, è il capofila di una posizione nettamente contraria a Schlein sul 2%.

Premesso che di per sé l'Italia ha preso l'impegno a raggiungere il 2% entro il 2028, vorrei sottolineare che si tratta di un obiettivo molto dilazionato nel tempo. In 5 anni succede di tutto. Si fanno scelte in un determinato momento che poi nel tempo si possono cambiare. Per esempio, il Pd ha cambiato posizione sugli accordi con la Libia.

Ma Furfaro, a nome della segreteria, ha ribadito che il Pd voterà per rifinanziare le armi all'Ucraina a fine anno.

Io ho votato contro e rivoterò contro. Lo stesso Furfaro, però, ci ha tenuto a rivendicare la sua formazione pacifista e quella di Schlein e di molti nel gruppo dirigente.

Nella sostanza, però, la linea dem



sulle armi non cambia.

Ma c'è un'evoluzione nella misura in cui Schlein insiste per un ruolo europeo per la ricerca della pace mediante la diplomazia, cosa che ancora nessuno ha rivendicato con forza a livello politico.

Guerini e gli altri considerano il sostegno a Kiev come una linea Maginot. Non vede la possibilità di una scissione?

Non la vedo né su questi temi, né su altri. È un giusto e normale dibattito.

Non le pare che un vero dibattito non sia neanche iniziato?

Lo è, anche se provocato dalle scelte dei singoli.

Ma non nelle sedi ufficiali. Sta iniziando. Per esempio, noi come gruppo parlamentare ne discutiamo.

Vede un esito positivo della missione del cardinal Zuppi?

Ora Zuppi visiterà anche la Cina. Poi le interlocuzioni più importanti saranno completate e il Papa tirerà le somme. Ma abbiamo già visto alcuni risultati umanitari, come il rilascio di alcuni bambini ucraini.

Tajani ha detto che "non possiamo correre sempre dietro agli Usa". Si può ipotizzare un cambio di linea nel governo?

Non credo proprio. La premier ci ha tenuto a far presente la sua posizione in continuità con il passato. Ma le parole di Tajani rispecchiano novità geopolitiche importanti: la posizione dei Brics, il Global South che fa sentire la sua voce contro questa guerra, crescenti posizioni negli Usa che spingono per una exit strategy...C'entra persino la critica di Amato sulla gestione di Ustica da allora ai giorni nostri...

WA.MA.

03374

**L'OPPOSIZIONE:
BASTA TAGLI
AGLI OSPEDALI**



LE OPPOSIZIONI vanno oltre il salario minimo e dal Forum Ambrosetti a Cernobbio aprono il fronte comune della sanità. Niente tagli, risorse per il rinnovo dei contratti e stanziamenti per cercare di azzerare le liste d'attesa. A metterlo sul piatto la segretaria del Pd Elly Schlein, il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte e quello di Azione Carlo Calenda.